



Le tante facce del genio leonardesco

Mostra a Palermo. Inaugurata ieri alla Galleria d'arte moderna l'esposizione che mette insieme i vari ambiti d'espressione dell'artista e dello scienziato toscano

LAURA ODDO

Destinata soprattutto ai giovani, ma anche a quanti abbiano voglia di approfondire l'attualità del messaggio e delle ricerche di Leonardo da Vinci, da Milano approda alla Galleria d'Arte Moderna di Palermo "Leonardo. La macchina dell'immaginazione", omaggio di Studio Azzurro, fra i più collaudati e interessanti gruppi di sperimentazione sulla video arte, al più grande genio del Rinascimento italiano nel 500° anniversario della morte.

La mostra, che si è inaugurata ieri e sarà visitabile fino al prossimo 26 gennaio con il patrocinio del Comune di Palermo e della Fondazione Chiazzese, è un vero e proprio viaggio nel pensiero e nell'immaginario leonardesco, una raffinata operazione multimediale che integra linguaggi e competenze diverse - dal video all'animazione grafica ai sistemi interattivi - per realizzare un itinerario composito, affiancato dalla competenza scientifica dello storico dell'arte Edoardo Villata e prodotto dall'Istituto dell'Enciclopedia Treccani. Il percorso espositivo è scandito da grandi macchine scenografiche liberamente ispirate a disegni leonardeschi.

Sette sezioni per spaziare dall'urbanistica alla pittura nel 500° anniversario della morte dell'uomo simbolo del Rinascimento

Sono sette videoinstallazioni, di cui cinque interattive, che avvolgono il visitatore in un bel racconto di immagini e di suoni, storie da riscoprire che parlano del tempo dell'artista riportandolo al nostro tempo. Le sezioni sono dedicate a "Le Osservazioni sulla natura", "La città", "Il paesaggio", "Le Macchine di pace", "Le Macchine di guerra", "Il Tavolo anatomico", "La pittura". Quest'ultima è riservata esclusivamente alla contemplazione di un piccolo schermo che rielabora le immagini dei dipinti, riaffermando come l'obiettivo ultimo della speculazione

leonardesa fosse la pittura.

I curatori della mostra interpretano gli studi sulla luce e sul chiaroscuro, la ricerca di nuovi cromatismi, l'indagine anatomica come strumenti di cui l'artista si serviva per meglio approfondire i moti dell'animo, il senso della dimensione prospettica, in sostanza la natura stessa del fare arte. In Leonardo disegno e scrittura sono in stretta relazione. Per lui le immagini si esprimono e dialogano con la parola, ogni suo progetto è accompagnato dalla scrittura.

Studio Azzurro, che da sempre privilegia un uso colto e creativo delle nuove tecnologie, ha cercato di rendere la complessità delle idee di Leonardo, realizzando una altrettanto complessa macchina di video installazioni, dove progetti, parole e opere vengono rivisitati con sensi-

bilità contemporanea, offrendo al visitatore la possibilità di ripercorrere la genesi speculativa dell'artista e dello scienziato. "Leonardo. La macchina dell'immaginazione" privilegia la trasversalità della sperimentazione artistica, come trasversale era il modo di

Leonardo di correlarsi al mondo. In lui il gesto del disegno portava in sé un'intera tradizione e un grande esercizio nell'osservazione della natura. Le nuove tecnologie, se usate senza il pensiero, accorciano e appiattiscono il risultato. La mostra ripercorre attraverso questi strumenti la straordinaria esperienza umana di Leonardo, cogliendo con lo sguardo di oggi la modernità della sua multiforme personalità. E non è poco, in tempi in cui molti non sanno nemmeno in che epoca ha vissuto.



VERNISSAGE OGGI A NOTO



Quando la fotografia diventa "In-Formazione"

Si inaugura oggi alle 18,30 a Palazzo Ducezio, sede del comune di Noto, In-formazione Fotografica - a cura di Armando Romeo Tomagra, con la partecipazione degli studenti del terzo anno corso di Fotografia Triennio. La mostra fotografica resterà aperta fino al 1° ottobre, tutti i giorni dalle ore 10 alle 19.

La mostra vuole festeggiare la conclusione del primo triennio formativo in Fotografia presso l'Accademia di Belle Arti di Catania, unica sede statale in Italia che ha istituito il corso di primo livello in questo indirizzo. L'Aba di Catania, finalmente, copre la lacuna

formativa nel territorio nazionale, mettendo a disposizione ai futuri studenti la possibilità di frequentare entrambi i corsi di Triennio e Biennio nella stessa sede accademica in modo da poter conseguire il titolo equipollente alla Laurea Magistrale. Saranno esposte le fotografie, di 35 degli studenti del terzo anno di Fotografia, selezionate dai progetti realizzati durante il triennio 2016/2019, le varie tematiche in mostra evidenzieranno la complessità e multidirezionalità del linguaggio fotografico contemporaneo in perenne cambiamento sempre più fluido ed immateriale nella sua fruizione. Gli auto-

ri: Eleonora Aci, Marco Luigi Allegra, Renata Arancio, Rosaria Bella, Giulia Bisicchia, Salvatore Calcagno, Giulio Caramia, Giulia Cassaro, Paola Cinardi, Enrico Crisafulli, Cecilia Currò, Rachel D'Antoni, Gianluca De Dominicis, Annita Del Zoppo, Stefania Falsone, Maria Fiducia, Stella Maria Geraci, Giuliana Giarrusso, Concetta Inglima, Caterina Mazzeo, Michela Messina, Rossella Mollica, Giovanna Pavano, Miriam Piccione, Eugenio Pletto, Martina Presti, Raffaele Rando, Venera Russo, Emanuela Sapienza, Filippo Sciacca, Matteo Speciale, Monica Sposito, Silvia Trimarchi, Luca Valastro, Chiara Vinci.

LA LETTERA

Caro Mimmo
la tua storia
così simile
alla mia

GIOVANNA GIORDANO

Caro Domenico Seminerio, anzi Mimmo Seminerio, in questi giorni ho riletto il tuo ultimo romanzo. Riletto perché mi avevi dato il privilegio di leggere in manoscritto il tuo "L'autista di Al Capone", ora pubblicato da Siké. Così ho rivisto questo tuo personaggio che negli Stati Uniti si chiamava Charles e poi a Messina torna a chiamarsi Placido che era stato sì, veramente l'autista di Al Capone. Poco da dire su Al Capone visto da tutti al cinema, ma molto tu hai detto su quest'uomo a margine della storia della malavita che ha avuto solo la sorte di guidare la macchina del fuorilegge. E fuorilegge anche lui era diventato per la proprietà transitiva. Ora caro Mimmo ti dico cosa ho provato a rileggere la tua storia e quanto questa storia sfiora stranamente una mia. Charles e/o Placido che da Messina dopo il terremoto del 1908 va negli Stati Uniti, mi fa tenerezza.



Sai, quando uno capita dentro una vita che non è sua e si trova un po' lì per caso e subisce il caso. Poteva diventare qualcun altro Placido e invece tra sparatorie e galera, ritorno in patria e miseria, era proprio come una mosca nella tela del ragno. Molto spesso la vita è una trama che non decidiamo noi. Mi ha fatto tenerezza questo suo essere senza patria, senza affetti veri, lanciato qua e là come una pallottola vagante. Anche una vita senza amore infondo, con la testa che oscilla tra la gloria e l'infamia, tra la ricerca del passato e l'adattarsi al presente che non piace. Questo mi rende il tuo personaggio molto umano. Con la tua penna scarna di sempre, tu dici di lui "Non gliene fregava niente di sapere i fatti degli altri. Diceva le cose così, per parlare e sentirsi vivo. Dopo due anni chiuso là dentro cominci a dubitare di essere vivo, di essere un uomo". Questa è la vita del carcere, ora come allora, una specie di bara con la lampadina. Dopo la prigionia torna in Sicilia. "Era stato l'autista di Al Capone ed era stato espulso dall'America. Era tornato a Messina, dove era nato. Veniva in chiesa a scontare i suoi peccati, per chiedere perdono per il male che aveva fatto". Era diventato così povero poi. Poi caro Mimmo, ti devo confidare una mia storia di famiglia. Sai, un mio antico parente John di Atlantic City, doveva aver fatto affari di alto livello ai tempi del Proibizionismo con Al Capone. C'era pure una sua foto di lui con Al a braccetto sul boardwalk di Atlantic City. Perché ti confido questo? Perché le storie degli uomini sono intrecci infiniti. Chi lo sa se il tuo Charles era lì con loro quel giorno. Grazie il tuo libro è così bello. La tua amica. giovangiordano@yahoo.it